

I Silenzi della Valle Gentile

I violenti temporali dei giorni scorsi hanno cancellato definitivamente ogni traccia della calura estiva. Ieri sera, sul mare, soffiava ancora un vento teso e freddo di grecale che spazzava le creste delle onde.

All'orizzonte, densi ammassi nuvolosi, erano illuminati dai bagliori dei lampi, segni di una tempesta ancora vicina.

La spiaggia era deserta; solo in lontananza, qualcuno, in compagnia di un cane, cercava di opporsi alla furia del vento e della sabbia.

Delle grida dei bambini, degli allegri colori dei bagnanti, dei balli, delle calde giornate estive non rimaneva alcun segno.

L'estate è passata in fretta, troppo in fretta!

Oggi, invece, il cielo è rimasto terso e azzurro tutto il giorno, contrastando con le cime delle montagne, imbiancate da una prima, leggera, spolverata di neve.

E' tardo pomeriggio e sto percorrendo la lunga dorsale che congiunge il Monte Genzana alle Toppe Vurgo, ho gli occhi pieni delle emozioni appena vissute: montagne, vallate, luci, colori.

I prati, dopo l'arsura estiva, sono tornati nuovamente di un verde intenso e, con le macchie inaridite e qualche tardiva fioritura, disegnano variopinti mosaici.

Dalla cima di Toppe Vurgo, verso ovest, oltre Scanno, i profili scuri delle montagne si intrecciano fondendosi con le cupe vallate. Sul versante opposto, la luce radente del tramonto accende di calde tinte i boschi sottostanti che si distendono pigri verso Pettorano e verso Rocca Pia; hanno già indossato i paramenti autunnali: l'oro della faggeta contrasta col rosso degli aceri disseminati qua e là.

Un denso cumulo di vapori rimane sospeso a mezz'aria nella vallata, immobile, si sfilaccia sulle estremità degli alberi.

Discendo i ripidi prati della vetta e, giunto nell'anfiteatro, mi infilo nel bosco seguendo l'ampio sentiero del fondo valle, poco al di sotto della Fonte della Spina.

Banchi di nebbie risalgono silenziosamente la vallata, mi avvolgono, mi isolano.

Nell'aria si effondono profumi di funghi, di muschi, di rami putrescenti; odori di terra e di umido.

Ad ogni minimo soffio di vento piovono migliaia di foglie e, ad ogni passo, sprofondo fino al ginocchio in un mare color ruggine;

solo qualche macchia di ciclamini colora i piedi dei grandi alberi che sembrano già riposare; un silenzio assoluto ed immobile permea la valle.

La natura, tutto intorno, sembra predisporre l'animo ad un intimo colloquio.

A volte sono talmente geloso di questi momenti che preferisco viverli in perfetta solitudine, senza doverli dividere con nessuno.

Riconciliato, sereno, lontano dalle ansie del mondo, sprofondo in ripiegamenti interiori e riflessioni.

E' tempo di bilanci, di ripensamenti, di ricordi, di riposo, di attesa.

E' il tempo dell'Autunno, la stagione che scalda il cuore, che chiede di riposare e di fermarsi un attimo, ma che incoraggia a seminare di nuovo: per immaginare ancora, per riprovare, per ricominciare, per costruire daccapo.

Esco dal bosco appena in tempo: le ultime pennellate di rosa tingono il Monte Rotella di fronte a me, le prime stelle si sono già accese nel cielo dell'imbrunire, l'aria è dolce e calma.